



DOMENICA
27 AGOSTO 2023
anno XXVII n° 35

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XX Domenica del Tempo Ordinario

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 3 SETTEMBRE 2023
XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Ger 20,7-9)

La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna.

Dal libro del profeta geremia

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 62)

Rit. **Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

Seconda lettura (Rm 12,1-2)

Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo (Mt 16,21-27)

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 28 agosto ore 21 a casa di Maria Valli (Via Spani 35)

Martedì 29 agosto ore 21 nella Canonica di Santa Croce

Gavassa giovedì 31 ore 20.30 Recita del rosario

Colletta O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro e sulla sua solida fede hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Is 22,19-23)

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica,

ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà

che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia;

lo rivestirò con la tua tunica,

lo cingerò della tua cintura

e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme

e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:

se egli apre, nessuno chiuderà;

se egli chiude, nessuno potrà aprire.

Lo conficcherò come un piolo in luogo solido

e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 137)

Rit. **Signore, il tuo amore è per sempre.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda lettura (Rm 11,33-36)

Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti,

chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo

tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A

lui la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia. (Mt 16,18)

Tu sei Pietro e su questa pietra

edificherò la mia Chiesa

e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 16,13-20)

Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Parola del Signore

Gavassa lunedì 14 È sospesa la Messa delle ore 20:30

Ghizzoni: per combattere le guerre una nonviolenza «attiva e creativa»

La non violenza e la solidarietà come stile. È così che si combattono i conflitti, anche da qui, dall'Italia e da Ravenna. Non è affare solo di generali e militare la guerra. È "affare" dei cristiani, tutti. Per questo il vescovo di Ravenna, Lorenzo Ghizzoni, l'ha messo al centro dell'omelia per la festa di Sant'Apollinare, patrono della città e di tutta l'Emilia-Romagna. La pace è un cammino, come quello fatto nel pellegrinaggio che ha guidato fino a Sant'Apollinare in Classe, dove sono custodite le spoglie del santo. Obiettivo: tornare alle radici della fede in Romagna, per poi "inviare" i giovani a Lisbona e ovunque vorranno per testimoniare il Vangelo.

Proprio dalla fraternità occorre ripartire per combattere la guerra, anzi ogni guerra, ha detto il vescovo. Il messaggio di Cristo che, ricorda Ghizzoni, «non volle essere difeso con la spada da Pietro nemmeno nell'ultimo atto della sua vita, e morì perdonando i suoi uccisori» dovrebbe avere come riflesso la «non violenza attiva e passiva», condivisa da altre religioni. Qui il vescovo cita il Documento sulla fratellanza umana per la pace e la convivenza comune e il discorso per la Giornata della Pace del 2017 di papa Francesco: «La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: "Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa"». E invece, prosegue, «molto vicino a noi sta continuando da oltre 500 giorni una guerra terribile, drammatica, tra due popoli fratelli per etnia, storia, lingua e fede religiosa». È il frutto «della paura di perdere il potere» ma soprattutto, come spiega citando le lettere di san Paolo e san Giacomo, del dono della libertà che «viene da noi stravolta e diventa occasione per distruggere il creato, l'ambiente e l'umanità». «Cosa possiamo fare come cristiani e cittadini per stare dalla parte della pace e contro la guerra?», si chiede allora il presule. Serve, anzitutto, una nuova «etica della pace» che condanni con fermezza la guerra totale (nucleare) sempre e comunque, si basi anche sul diritto alla «legittima difesa» e promuova una «mentalità e una azione non violenta, attiva e creativa». Aggiunge, il vescovo di Ravenna, due categorie attraverso le quali leggere il presente e il rapporto tra le parti in conflitto: quella dell'«ingerenza umanitaria», introdotta da Giovanni Paolo II, e il principio della «responsabilità di proteggere» di Benedetto XVI. «Come cristiani vogliamo seguire questi insegnamenti del magistero della Chiesa non solo pregando e invocando il dono dal Signore di una nuova fraternità. Ma vogliamo anche impegnarci a cercare vie più degne dell'uomo per la composizione pacifica e concordata dei conflitti, a livello di famiglia, comunità, popoli». È la «non violenza attiva» che ha il suo «manuale» nel Discorso della Montagna, il Vangelo letto nella Messa di ieri mattina nel Duomo di Ravenna. «Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui siamo responsabili con lo stile degli operatori di pace». Questo significa, conclude Ghizzoni, «scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La non violenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto».

La Cassazione: «I richiedenti asilo non sono clandestini»

Chi arriva in Italia per chiedere protezione non può essere chiamato «clandestino», neppure in un manifesto politico. Lo ha sancito la Cassazione che ha respinto un ricorso della Lega, ricordando al partito di Matteo Salvini che la libertà di fare politica «non può essere equivalente, o addirittura prevalente, sul rispetto della dignità personale degli individui».

La sentenza, depositata il 16 agosto, conclude una vicenda iniziata nel 2016 quando per contrastare l'assegnazione di 32 richiedenti asilo a un centro di assistenza messo a disposizione da una parrocchia di Saronno, la Lega aveva convocato una manifestazione affiggendo cartelli per i quali ora il partito dovrà pagare un

risarcimento: «Saronno non vuole i clandestini. Vitto, alloggio e vizi pagati da noi. Nel frattempo, ai saronnesi tagliano le pensioni e aumentano le tasse, Renzi e Alfano complici dell'invasione».

Le associazioni Asgi e Naga avevano agito in giudizio davanti al tribunale, affermando che qualificare i richiedenti asilo come clandestini costituisce «molestia discriminatoria», un comportamento idoneo a offendere la dignità della persona e a creare un clima umiliante, degradante e offensivo. I giudici di primo e secondo grado avevano già accolto le ragioni delle associazioni, condannando la Lega a pagare anche un risarcimento del danno. Ma il partito di Matteo Salvini aveva poi proposto il ricorso in Cassazione, perdendo anche quest'ultimo. Secondo la Corte «gli stranieri che fanno ingresso nel territorio dello stato italiano perché corrono il rischio effettivo, in caso di rientro nel paese di origine, di subire un "grave danno", non possono a nessun titolo considerarsi irregolari e non sono dunque "clandestini"». La Corte ha anche respinto la tesi degli avvocati della Lega che invocavano il diritto del partito politico alla libera manifestazione della propria posizione. I giudici hanno dovuto ricordare che «il diritto alla libera manifestazione del pensiero, cui si accompagna quello di organizzarsi in partiti politici, non può essere equivalente o addirittura prevalente, sul rispetto della dignità personale degli individui». Per la Lega e per Matteo Salvini vi è ora il serio rischio di dovere affrontare decine di cause giudiziarie e una montagna di risarcimenti, poiché la decisione della Cassazione diventa integrante nella giurisprudenza. In questi anni decine di interventi pubblici di esponenti leghisti hanno adoperato la terminologia bocciata dalla Cassazione, e che spesso è stata usata sui social network anche dai vertici del partito. «La sentenza, benché riferita a una vicenda di anni fa, dice molto anche alla politica di oggi – commenta l'avvocato Alberto Guariso che aveva presentato le denunce con il collega Livio Neri, entrambi di Asgi – e in particolare sulla inaccettabile consuetudine di continuare a usare il termine "clandestini" per coloro che arrivano sul nostro territorio, comunque arrivino, per cercare protezione: persone con una dignità da rispettare e non clandestini». Nello Scavo (Avvenire, 18 agosto 2023)

Non c'è chiesa senza fraternità

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 21 agosto 2023

Ancora una volta sono stati pubblicati dati aggiornati sulla pratica religiosa (cattolica) nel nostro Paese. Le ricerche sono state essenzialmente due e la lettura dei risultati risente dell'ideologia di chi ha condotto l'indagine. Anche se è meno attestata l'interpretazione dei sociologi di corte, si coglie una certa volontà di rassicurazione sulle condizioni della fede in Italia, oppure, al contrario, si mette in evidenza la catastrofe che incombe sul futuro della Chiesa. In ogni caso si registra un vertiginoso calo della frequenza dei cattolici alla messa domenicale: secondo le inchieste per campione tra il 15 e il 19% degli intervistati dichiara di partecipare con una certa continuità, ma a sentire alcuni vescovi che hanno fatto una vera "conta" dei fedeli la percentuale sarebbe più bassa e nel Centro-

Nord non si raggiungerebbe il 10%. Ciò che stupisce è che negli ultimi vent'anni il numero dei praticanti assidui si sia dimezzato e sia raddoppiato il numero di chi non partecipa mai alla liturgia cattolica. Molti, con superficialità, hanno intravisto nella chiusura delle chiese avvenuta nel lockdown la causa del crollo, ma in realtà altre e più profonde sono le cause e vengono dal passato. Armando Matteo, teologo attento al dato sociologico e al vissuto della Chiesa, già dieci anni fa osservava che i giovani sono «la chiesa che manca» e oggi è ovunque attestato l'abbandono della vita sacramentale dopo la cresima, perché neppure il 10 per cento continua a frequentare la messa. Perché tale disaffezione tra i giovani? Perché l'interruzione nella trasmissione della vita cristiana? Più volte ho risposto, con una posizione scarsamente condivisa, ma a mio parere la causa è duplice: da un lato il venir

meno della fede (non della religiosità, né della spiritualità), la fede in Cristo Signore che ci libera dalla morte e dà senso alle nostre vite, e dall'altro lato il fatto che nelle assemblee cristiane non si fa un'esperienza di fraternità. Le liturgie sono anonime, sciatte, non lasciano spazio né alla preghiera né al riconoscersi fratelli e sorelle. I giovani affermano: "Ma che cosa di vitale mi offre la partecipazione alla messa? Cosa porto con me in termini di fiducia, speranza e comunione con gli altri?". La Chiesa ha dimenticato che uno dei suoi primi nomi era adelphotes, fraternità: è così che l'apostolo Pietro chiama la Chiesa, quasi a ricordare che se non è fraternità è non-Chiesa, è scena religiosa, è rito umano venerabile, ma non è comunione con gli altri e con Dio. Il rettore de Notre-Dame di Parigi ha denunciato la crescita di una tendenza identitaria tra i giovani cattolici francesi, ma questo esito appare difficilmente possibile in Italia, dove invece ci sarà solo il progressivo abbandono della Chiesa e il deserto della fede. L'idea della necessità della partecipazione al culto comunitario regge solo sotto il segno della fraternità. E non si abbia nostalgia della "pietà popolare", che aggrega per celebrare feste all'insegna del folclore, non in vista della comunione tra i credenti e con Dio.

Prima i poveri. Passa da loro il Regno di Dio

di Stefania Falasca in "Avvenire" del 20 agosto 2023

L'insegnamento di Gesù e la spinta del Concilio. La centralità della Dottrina Sociale. Francesco ha detto: «Perché parlo di loro? Perché è il cuore del Vangelo». Nessun pauperismo o ideologia, ma la radice della fede. «La Chiesa si presenta quale è e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri». Così, nel suo messaggio radiofonico dell'11 settembre 1962, Giovanni XXIII presentava la Chiesa alle soglie del Concilio Ecumenico Vaticano II. È un pronunciamento ricco di significato che, assieme al discorso d'apertura Gaudet mater Ecclesia, era destinato ad avere una grande ripercussione sui lavori conciliari. Perché «i poveri – ribadiva Paolo VI il 29 settembre 1963, nel discorso di apertura della seconda sessione del Concilio – appartengono alla Chiesa per diritto evangelico e obbligano all'opzione fondamentale per loro». A cinquant'anni di distanza, la scelta stessa del nome pontificale di Francesco, in riferimento al Povero d'Assisi, si direbbe quindi un consolidamento di quella che sarebbe stata la direzione preferenziale della Chiesa, motivata dall'indicazione programmatica di una «Chiesa povera e per i poveri», come dichiarato proprio da papa Francesco all'indomani della sua elezione, richiamando le parole di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio. Della Chiesa povera e dei poveri si era parlato a lungo nel corso delle assise conciliari con riflessioni e suggerimenti per i vari documenti. Tra questi, spicca senza dubbio il discorso su "Chiesa e povertà", tenuto il 6 ottobre 1962 dall'allora arcivescovo di Bologna, Giacomo Lercaro. Il cardinale Lercaro chiedeva che lo schema sulla Chiesa venisse scritto di nuovo a partire dal mistero del Cristo povero e che quello della povertà della Chiesa fosse «l'elemento di sintesi» di tutto il Concilio. Un intervento che ottenne una risonanza all'interno e al di fuori delle assise conciliari, le cui tracce si trovano nel capitolo 8 della costituzione dogmatica sulla natura della Chiesa Lumen gentium.

Si tratta dunque di chiavi decisive per comprendere la coscienza della Chiesa nella quale viene a rimettersi in piena luce la centralità dei poveri nell'annuncio della salvezza. E a seguito del Concilio si comprende anche la traiettoria ecclesiale diretta che dalla Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano di Medellin del 1968 – passando attraverso due fondamentali documenti di Paolo VI, l'esortazione Evangelii nuntiandi e l'enciclica Populorum progressio – riaffiora nella quinta Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi tenutasi ad Aparecida in Brasile nel 2007 e guidata dall'allora arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, oggi papa Francesco. Un cammino di consapevolezza che il Concilio recupera e illumina in riferimento alla scelta dei poveri e

che la Chiesa deve esercitare: non come una forma speciale di carità verso di loro, ma come scelta nella quale è in gioco la fedeltà della Chiesa a Cristo.

Significa quindi optare per il povero non limitandosi alla promozione sociale né a un'opera di evangelizzazione. E se in questa scelta è in gioco la fedeltà della Chiesa a Cristo - perché i poveri sono i prediletti di Dio, a loro è concessa la sua prima misericordia, di essi è il Regno, sono un segno messianico della verità della missione di Gesù Cristo, e perché Cristo si è identificato in loro (Mt 25, 20) «e ha voluto farsi povero lui stesso e sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo» - ne consegue che i motivi dell'opzione preferenziale sono di ordine teologico, dato che è Dio stesso che ama preferenzialmente i poveri e tale amore fonda l'operazione che la Chiesa compie a loro favore. L'opzione per i poveri così intesa non consiste pertanto solo nell'aiutarli, bensì nell'accettare che attraverso di essi debba fondarsi e stabilirsi il Regno di Dio. Sono in questa prospettiva al centro dell'Evangelii gaudium (2013), la prima esortazione apostolica di papa Francesco, in cui si sottolinea come passaggio fondamentale che l'opzione per i poveri è una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». E si ribadisce che «è necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro», che «la nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa»; che «siamo chiamati a scoprire Cristo in loro per vivere l'essenza del Vangelo», chiarendo che «la promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica». «Perché parlo dei poveri? Ma perché è il cuore del Vangelo, e sempre parlo della povertà a partire dal Vangelo... C'è una dottrina sociale della Chiesa». Domanda: «Ma lei pensa che la Chiesa La seguirà in questa mano tesa?». Risposta: «Ma sono io che seguo la Chiesa, perché semplicemente predico la dottrina sociale. Tutto quello che ho detto è dottrina sociale della Chiesa. Non è una mano tesa a un nemico, non è un fatto politico. È un fatto catechetico. Voglio che questo sia chiaro. Grazie», spiegava il Papa il 13 luglio 2015, nella conferenza stampa al ritorno del viaggio apostolico in Ecuador, Bolivia e Paraguay. E citava gli insegnamenti dei primi teologi della Chiesa, san Basilio di Cesarea e san Giovanni Crisostomo, per condannare l'idolatria del denaro che è causa di un'«economia che uccide» e affermare, sempre con i Padri della Chiesa, che «non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita, perché i beni che possediamo non sono nostri, ma loro». E se la condizione dei poveri obbliga a non prendere «alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro, siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione». **SEGUE A PAGINA 4)**

GAVASSA Sabato 2 settembre ore 16.00

Matrimonio di Maria Stella Filippini e Gabriele Zaffagnini

Domenica 3 settembre ore 15.00

Battesimo di Simone Corradini

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 27 AGOSTO

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE (anche per SAN PAOLO)

10 GAVASSA † Def. Masini Ernesta – Def. Filippini Fausto – Def. Fam Borghi-Telini – Def. Giuseppina e Aldo Delmonte
11 MASSENZATICO † Def. Pezzi Assunta e Fratelli – Def. Barbieri Ebe

LUNEDÌ 28 AGOSTO – SANT'AGOSTINO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Def. Ruozzi Alberto e Valli

MARTEDÌ 29 AGOSTO

Martirio di San Giovanni Battista

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 31 AGOSTO

10.00 GAVASSA S. MESSA E PROCESSIONE PER LA SAGRA

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 1° SETTEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 2 SETTEMBRE

17.00 SANTA CROCE Battesimo Valentina Biasetti

18.00 SANTA CROCE Adorazione eucaristica

18.30 SANTA CROCE † Def. Gioconda Carmeli

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 3 SETTEMBRE

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def. Ruozzi Elia e Borciani Iride-† Def. Fam Radighieri

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO † Def. Gioconda Carmeli

Battesimo di Emily Delisi

(SEGUE DA PAGINA 3) «piaghe di Cristo» ha spiazzato quanti imputano alla Chiesa il mero (assistenzialismo e quanti l'hanno accusato di pauperismo. Un richiamo insistente che lascia intravedere il cuore ultimo del mistero della carità, imparagonabile a qualsiasi filantropia. In questa prospettiva, autenticamente cristiana, la Chiesa non pone l'accento sul proprio portare ma è chiamata ad andare, toccare e curare le piaghe dei poveri, perché nel chinarsi sul povero riceve essa stessa la Grazia che la fa vivere. «Quando si tocca la carne di Cristo sofferente – dice il Papa – può accadere che si sprigionino nei nostri cuori la speranza. È lì che possiamo ricevere la Grazia». Per questo uscire e farsi incontro ai poveri per la Chiesa è vitale. Vuol dire lasciarsi incontrare da Cristo stesso. Dal Concilio al Vangelo, dunque, e dal Vangelo ritorno, nel solco della Tradizione. Per il semplice motivo che, spiega ancora il Papa, «sono il tesoro della Chiesa. I poveri, anche i poveri di salute, sono il tesoro prezioso della Chiesa!». Parole nuove? No. Sono del santo diacono dei primi secoli Lorenzo, uno dei più noti e popolari santi romani che, obbligato a consegnare i beni materiali della Chiesa ai persecutori, avendo distribuito l'oro ai poveri, con la folla di questi ultimi si presentò ai carnefici dicendo: «Ecco i tesori che mi avete richiesto. Questi che

vedete sono il tesoro della Chiesa!». Come diacono di papa Sisto II, Lorenzo provvedeva personalmente ai bisognosi «che erano abituati a essere sostenuti dalla mani della madre Chiesa». E l'importanza ecclesiale di Lorenzo è tale da essere paragonato anche liturgicamente agli apostoli («apostolorum supparem»), ed è tale anche per ricordare che tutto nasce dall'eredità di Pietro e Paolo, cioè dalla fides romana fonte di carità. Prudenzio, cantandone le lodi, lo chiama «Console perenne della carità», colui che con la carità fa splendere la gloria di Roma.

Da sempre infatti la Chiesa gioisce di questi beni, di questi due depositi inestinguibili di ricchezza: il bene della fede, il depositum fidei, e i poveri, che della sua ricchezza sia spirituale sia materiale sono i destinatari e i fruitori privilegiati. È questa la Tradizione della Chiesa, quella con la T maiuscola per la quale sant'Ambrogio, vescovo di Milano, nel suo De Officiis ministrorum (Dei doveri degli ecclesiastici) così afferma, commentando l'episodio del gesto compiuto da Lorenzo: «E sono veramente tesori quelli in cui c'è Cristo, in cui c'è la fede di Cristo. Il vero tesoro del Signore è quello che compie ciò che ha compiuto il Suo sangue. Il tesoro della Chiesa è il deposito della fede che viene dagli Apostoli. E quali tesori più preziosi ha Cristo di quelli nei quali ha detto di trovarsi? Quali tesori più preziosi ha Ge sù di quelli nei quali ama mostrarsi? Tali tesori – conclude sant'Ambrogio – mostrò Lorenzo e vinse, perché nemmeno il persecutore poté sottrarglieli». «Sono loro il tesoro della Chiesa», ha ripetuto papa Francesco.

È retorica progressista? Comunismo? Pauperismo di chi proviene dalla fine del mondo bisognoso di essere istruito da pulpiti supponenti? No. Questa è la Chiesa, secondo la salutare Tradizione, fondata sulla fides romana. Quella che i Successori di Pietro, come Francesco, oggi e sempre, con mandato di Cristo, sono chiamati a seguire e a portare avanti.

Parrocchia San Floriano Gavassa

CHIESA DI MESSICO ENIGLIA - GUASTALLA
UNITÀ PASTORALE
San Paolo VI
Gavassa

SAGRA DELLA MADONNA DEL ROSARIO
DAL 31 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE

giovedì 31 PRESSO SALA CIVICA
21:00 Tema: i ministeri nella chiesa
Relatore: Don DANIELE MORETTO
delegato episcopale per il diaconato e i ministeri

venerdì 1
20:00 Festa del campeggio
Paninoteca aperta a tutti
LUDOSPORT ITALIA ESIBIZIONE DI SPADA LASER
DJ SPAGNO

sabato 2
19:30 RISTORANTE
con cucina tradizionale
21:00 musica dal vivo con Jeff & the Brodmanns

domenica 3
10:00 SANTA MESSA E PROCESSIONE
16:30 Giochi di una volta
18:30 Gnocco fritto & salume
UISP sportper tutti
CON DJ ROMIO

Domenica prova di PADEL per tutti

320 2731780 VALENTINO
347 3838177 FRANCESCA

Per il ristorante è gradita la prenotazione!!